



DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDA AETAS: CARPE
DIEM,
QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO
ANNO 3 NUMERO 1 - OTTOBRE

Cos'è questo "CARPE DIEM"?

È il giornalino scolastico che si pubblicherà indicativamente ogni mese .

Cosa conterrà questo giornalino?

Cose varie, disparatissime: cronache, commenti e opinioni circa questioni italiane ed estere, recensioni di libri, film, mostre, e poi ancora racconti, poesie, rubriche musicali e culinarie!

Va bene: ma con quale stile sarà scritto questo giornalino?

Con ogni stile, che non annoi.

E fino a quando fate voi conto di continuare quest'opera?

Fino a quando le vacanze (o la maturità) daranno ai nostri lettori più felici occupazioni.

Qual fine vi ha fatto nascere un tal progetto?

Il fine di una gradevole occupazione per noi, il fine di spargere delle utili cognizioni fra i nostri compagni, divertendoli.

Dopo questa parte divertentemente esplicativa passo ora ai ringraziamenti obbligati: un primo e sincero grazie a tutti i componenti della redazione che lavorano sodo per collaborare a un importante progetto in cui credono. Un ringraziamento alla presidenza e vicepresidenza che permettono di stampare le copie cartacee e un finale ringraziamento al prof. Badini, correttore di bozze grazie al quale (sempre in collaborazione col prof. Gherlone) potrete trovare i nuovi numeri del CARPE DIEM sul sito del Berchet a pochi giorni dalla tiratura cartacea.

Un grazie particolare ai fratelli Verri, senza i quali questo numero sarebbe uscito assai in ritardo per la mancanza di un degno editoriale di apertura.

E infine ricordate: il CARPE DIEM continua a cercare nuovi redattori! Fatevi avanti!



INTERVISTA AL DIRIGENTE SCOLASTICO PROF. GUGLIELMO

Di *Enrico Rolandi 3E*

1) Domanda iniziale d'obbligo, per iniziare a conoscerla: prima di venire in questo liceo dove si trovava e perché ha deciso proprio quest'anno di accettare l'incarico come dirigente scolastico? Ho cominciato a fare il docente a seguito di concorso ordinario nel 1994, l'anno scolastico era il 93/94, e per quasi 19 anni sono stato al Ipsia Puecher di Rho dove ho fatto anche il vicepresidente. Prima di questa esperienza ho fatto il funzionario al Palazzo di Giustizia di Milano per 6 anni. Poi nel 2012 ho chiesto il trasferimento all'Istituto Primo Levi di Bollate. Il concorso per diventare dirigente scolastico è stato bandito nel 2010, e il 26 agosto ho saputo che ero stato destinato qui al Berchet. Mi era stato chiesto di proporre 5 sedi, tra cui il Liceo Berchet, e hanno scelto proprio questo liceo.

2) Che opinione aveva del Liceo Berchet prima di ricevere la lettera? Avevo un'opinione ottima, anche perché fino a 2 anni fa mia figlia è stata allieva al Berchet, quindi conoscevo da padre il Liceo Berchet.

3) Come ha trovato l'ambiente di questo istituto rispetto al Primo Levi di Bollate, sua precedente scuola? Sono 2 situazioni ovviamente diverse, 2 ordini di istruzioni diverse e, anche se è più grande, è difficile fare un paragone, mi sono trovato bene a Bollate, e mi trovo bene e mi piace anche il Liceo Berchet.

4) Abbiamo visto come Lei alla mattina "inciti" i ragazzi subito dopo la prima campana ad entrare: cosa dobbiamo aspettarci per il futuro? Vi è qualcosa come questa che la contraddistingue, qualche caratteristica del suo modus operandi? Sono una persona mediamente puntuale, siccome questo è il mio lavoro cerco di dedicare il tempo necessario, dal mattino fino al primo pomeriggio, quando se riesco esco verso le 2.30, altrimenti sto qui ancora. Sono un tipo puntuale per carattere e cerco di rispettare le regole, dato che la seconda campana indica l'inizio delle lezioni non l'ingresso.

5) Anche se è qui da poco, ha già qualche progetto o idea da sviluppare per il Berchet? Sono qui solo da un mese, stiamo ragionan-

do in tutte le sedi, dal collegio docenti al consiglio d'Istituto, ascolterò i programmi dei ragazzi e poi vedremo di delineare assieme lo sviluppo e la direzione del Berchet. Voglio ascoltare le indicazioni che vengono da tutte le sedi.

6) Altra domanda d'obbligo: come ha trovato il corpo insegnanti?

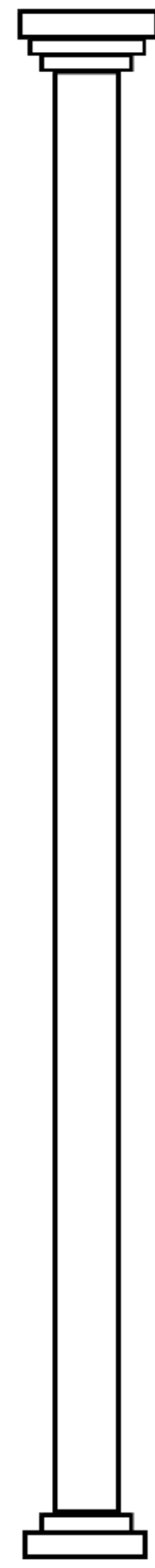
In parte lo conoscevo, poiché avevo deciso di affidare loro mia figlia e sono stato contento da parte dei risultati che mia figlia ha ottenuto, anche grazie al corpo dei docenti di cui ho grande stima

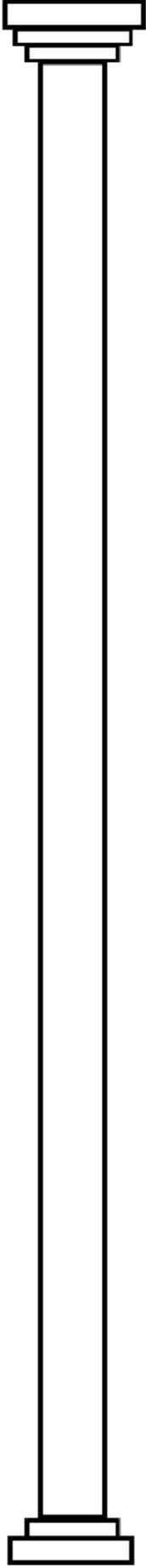
7) Quali sono stati per Lei, nuovo preside di questa scuola, i primi problemi e come hanno influito sul suo modo di approcciarsi all'istituto?

Ho ricevuto la lettera il 26 agosto, e sono arrivato qui il giorno dopo, un rapido scambio di consegne con il predecessore abbiamo dovuto sistemare situazioni già aperte, come concludere gli scrutini o avviare l'anno scolastico. Il tempo è stato poco, però ho avuto una grandissima collaborazione da parte di tutti. E al momento credo che siamo riusciti a rispondere a tutte le necessità.

8) Qualcosa riguardo alle tecnologie informatiche, dato che è un tema già dichiarato anche in collegio docenti . Sappiamo tutti che ormai si va in questa direzione da un pezzo, dato che questa scuola fin dal 2000 ha sviluppato in maniera autonoma un software per il registro online, e sono state comprate delle Lim che stanno già funzionando e adesso ci sarà un corso che seguiranno i docenti che hanno fatto richiesta. Poi cercheremo di supportare i docenti che dovessero avere qualche difficoltà perché tutti

coloro che vogliono utilizzare questo strumento possano farlo in tutta tranquillità. Quindi metterò a disposizione le aule anche per fare esperimenti e strumenti per l'informatica, poi vedremo come portare avanti queste idee che sono state prese dal collegio docenti l'anno scorso. L'idea inoltre è di vedere quanti computer abbiamo a disposizione per poter risparmiare in un secondo momento, in modo da comprare anche Lim senza computer. Anche usando computer magari non nuovissimi ma che comunque rispondono alle nostre esigenze, e di metterli in ogni aula perché forse può servire, magari per far vedere slides, invece di usare la lavagna può essere utile. Prima di ciò però bisogna appunto recuperare gli strumenti che già abbiamo. Tra qualche giorno il corso per le Lim sarà ultimato [ndr intervista effettuata il 6/10] in modo tale che le aule che già le possiedono possano partire. Dopo le prime esperienze noi professori ci riuniremo e discuteremo tutti insieme sulle cose che stanno funzionando. Ogni materia richiede strumenti diversi, per esempio in storia dell'arte è opportuno far visualizzare un'immagine, ma questo è già in atto, ma per esempio per la matematica o il greco servono strumenti diversi. Tutto questo per vedere come utilizzare al meglio le Lim. Mi attendo dei buoni risultati, ma dobbiamo cominciare. Non so adesso quanti docenti hanno già cominciato a utilizzare le Lim, e quanti abbiano facilità ad utilizzare il pc, o quanti invece siano alle prime esperienze. Teniamo in considerazione anche che oggi lo stu-





dente ha una propria strumentazione e magari preferisce usare quella: il problema generale della strumentazione è ormai superato, dato che quasi tutti hanno o un tablet, un netbook, un computer portatile e così via. Sarebbe interessante su

questo punto un dialogo tra studenti e professori per scambiare esperienze e modi di usare magari una stessa applicazione.

La ringrazio per la disponibilità.

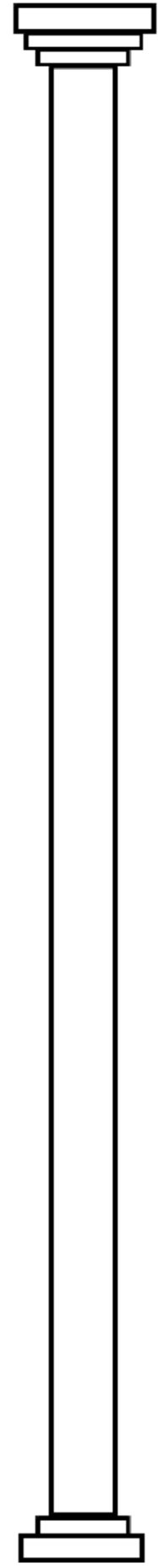
EBOLA : ISTRUZIONI PER L'USO

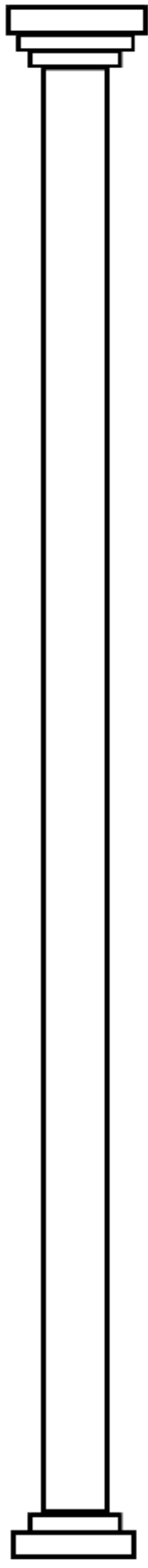
Di *Alessia Chiara Latini 3B*

Negli ultimi mesi una delle notizie in primo piano è stata la diffusione di Ebola, che ha provocato un allarme dell'opinione pubblica, data la mancanza ad oggi di una cura efficace e che sia stata approvata dopo l'iter che devono seguire i farmaci sperimentali. Prima di saltare a conclusioni affrettate, ma soprattutto prima di entrare nel panico senza una solida argomentazione di fondo, tuttavia, è opportuna approfondire, tra le altre cose, come il virus si diffonde, quali sono i sintomi e in particolar modo quali le precauzioni da prendere per evitare il contagio. L'epidemia si è diffusa per la prima volta nel 1976, in Congo, occasione in cui ha fatto ben 602 vittime. Nel 2014 sono state molte di più, anzi, hanno recentemente superato quelle stimate complessivamente dal '76 a dodici mesi fa. I focolai del virus sono numerosi, ma si concentrano per lo più in Guinea, Liberia e Sierra Le-

one. Il periodo di incubazione è di circa una settimana, anche se può variare da due a ventuno giorni a seconda dei casi. La diagnosi precoce è quindi molto difficile ed è resa ancor più problematica dal fatto che i sintomi principali della malattia, mal di testa, febbre, inappetenza, sono aspecifici, ovvero comuni a molte malattie e non identificano, quindi, esclusivamente Ebola. Il decorso della malattia è piuttosto rapido (3-21 giorni) e porta a perdita di sangue (trattandosi appunto di una febbre emorragica), itterizia, insufficienza degli organi, shock, convulsioni e delirio. La mortalità dei pazienti è dunque piuttosto alta, circa del 68%. Il virus sembra infatti interferire con il sistema immunitario nella difesa, anche se a tal proposito non è ancora chiaro perché alcuni pazienti siano in grado di organizzare comunque una risposta immunitaria e di sopravvivere. Data

la rapida ed ampia diffusione dell'epidemia negli ultimi mesi è stata autorizzata dalle istituzioni l'utilizzo di farmaci sperimentali, che hanno in alcuni casi avuto esito positivo, come nel caso di due cittadini americani trattati con farmaci ZMapp. In assenza di una cura di sicura efficacia, la misura più opportuna resta però la prevenzione. Dunque come si può contrarre il virus? La via principale è il contatto con fluidi corporei di un soggetto malato che abbia già manifestato i sintomi, quindi solo dopo il periodo di incubazione, perché prima il virus non è presente in percentuali significative nei sopracitati fluidi, vale a dire saliva, vomito, lacrime, feci, sperma, ecc. Il contagio accade perché il virus Ebola sopravvive sulle superfici esterne di un organismo per alcune ore, quindi se dopo essere entrati in contatto, per esempio, con la saliva di un individuo infetto ci si sfregia gli occhi (o altre azioni simili) si può sviluppare la malattia. È naturale, quindi, che baciare una persona malata, mangiare il cibo che ha toccato, maneggiare oggetti su cui si trovano probabilmente tracce di saliva, per esempio il cellulare, o di altri fluidi, aumenta il rischio di contrarre la malattia. Per quanto riguarda i rapporti sessuali, invece, è opportuno astenersene anche con persone che siano guarite da Ebola da meno di tre mesi, in quanto il virus rimane nello sperma per circa dodici settimane. Non c'è evidenza, invece, che il virus si trasmetta tramite puntura di zanzare. È probabile che esso sia presente nelle volpi volanti, dei pipistrelli, che però non manifestano alcun sintomo in quanto portatrici sane. La malattia si manifesta nelle scimmie e negli uomini. È quindi probabile che il primo contagio sia avvenuto per contatto di un individuo sano con carni infette e che a questo punto sia passato di persona in persona in uno stesso villaggio, luogo in cui le misure igieniche sono spesso scarse (negli ospedali vengono riutilizzati di frequente aghi usati per mancanza di mezzi). Quali sono dunque le misure preventive per evitare il contagio? Il comportamento da tenere è molto semplice e prevede di non avere contatti con individui malati, lavarsi spesso le mani e non nutrirsi di carni presunte infette, non toccare i resti di pazienti deceduti a causa di Ebola (molti rituali religiosi tipici dell'area in cui si trovano i focolai principali hanno contribuito alla diffusione dell'epidemia) e, soprattutto, evitare di viaggiare in zone di noti focolai del virus. La probabilità che l'epidemia si diffonda in Italia è comunque molto bassa (5%) e questo perché il periodo di incubazione è relativamente breve e così anche il decorso della malattia dopo la manifestazione sintomatica. È quindi improbabile che uomini e donne, emigranti dai paesi africani maggiormente colpiti da Ebola, possano giungere fino alle coste italiane. È invece più verosimile che turisti entrati in contatto col virus attraverso voli di linea possano diffondere il contagio in altri paesi, ma questo pericolo è in parte sventato dall'intensificazione dei controlli dei passeggeri che partono da Guinea, Liberia, ecc. In definitiva, al momento si trova poco credibile la diffusione di Ebola in





Europa, ma ci si è comunque mossi per trovare un vaccino o dei farmaci curativi ad oggi assenti. Secondo alcune intercettazioni, invece, pare che questo virus possa essere usato come strumento di guerra biologica da parte dell'Isis, il neo autoproclamato califfato islamico a sfondo terroristico, che ha anche minacciato di diffondere in Occidente la peste bubbonica. Ma Ebola "è, dal punto di vista strategico, un pessimo agente per la guerra biologica" assicurano gli esperti, in particolare Giovanni Maga, virologo a Pavia. Il virus non si può infatti polverizzare né trasmettere per via aerea, ed è comunque poco plausibile che i sintomi di volontari kamikaze non siano individuati al passaggio di frontiera, data la risonanza che ha ricevuto la questione. Si tratta quindi più di terrorismo psicologico che un progetto realmente praticabile a fine sovversivi. Evitiamo dunque che paure irrazionali si diffondano ancor prima e ancor più di quanto faccia il virus e non comportiamoci in modo tale da confermare quanti dicono, forse non a torto, che "la ragione si è fermata ad Ebola".

Fonti: www.farmacocura.it www.focus.it www.italiaixlascienza.it
www.panorama.it www.internazionale.it www.ilgiornale.it
www.ilfattoquotidiano.it www.bbc.it www.fisicamente.it
www.ncbi.nlm.nih.gov

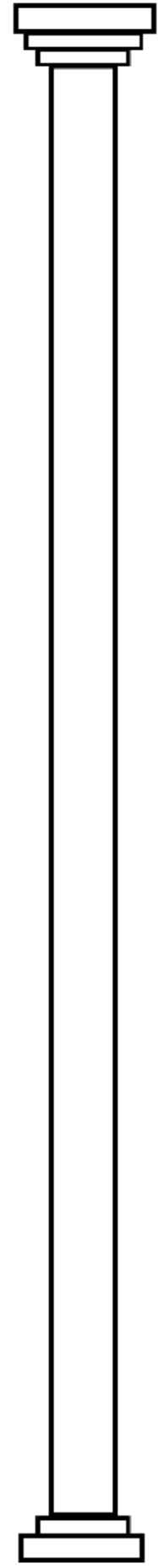
WE CAN DO IT

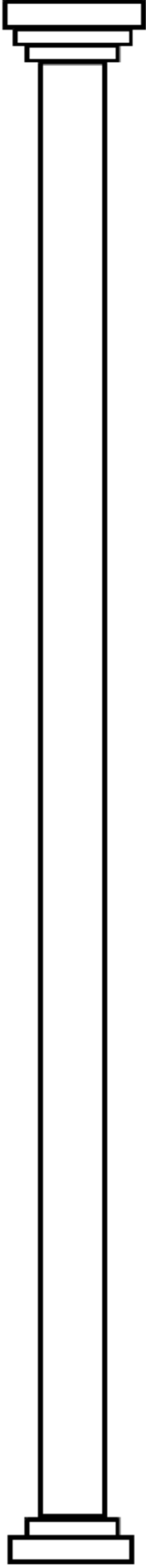
Di *Silvia Razeto 2A*

“Libere di agire, capaci di reagire”
“Women need constitutional equality, now!” “votes for women!” e altre decine, centinaia di frasi scritte a lettere cubitali su grandi striscioni, cartelloni, sostenuti da migliaia di donne per le strade, “We can do it!” urla il celebre poster di J. Howard Miller, che raffigura una donna che mostra i muscoli, la faccia per niente intimorita. Quando accadevano queste cose, anni ‘80 e ‘90, si sperava in un cambiamento radicale. Ma cosa pensa oggi, la gente, se si parla di Femminismo? Per definizione, con Femminismo si intende “movimento di rivendicazione dei diritti economici, civili e politici delle donne”. E nella storia l’abbiamo visto in tutte le sue sfumature: la prima ondata di Femminismo vede come una delle figure più importanti Olympe de Gouge e la Declaration des droits de la femme et de la citoyenne del 1791, autrice che finì sulla ghigliottina. In quello stesso periodo veniva anche scritto “*A Vindication of the Rights of Woman*” di Mary Wollstonecraft. Sono gli anni delle proteste delle donne operaie durante la rivoluzione industriale e il movimento d’opinione delle donne della classe media, il femminismo socia-

lista che fa forza sulle rivendicazioni sindacali, il femminismo liberale e quello anarchico, il 900 in Inghilterra, con *National Union of Women's Suffrage* e la *Women's Suffrage Federation* di Sylvia Pankhurst, perché anche le donne potessero votare. Il primo stato a concedere alle donne il diritto di voto fu la Nuova Zelanda nel 1893. L'Italia, il nostro paese, accordò alle donne questo diritto neanche cent'anni fa, nel 1945. Incredibile. Pensate che quando il Berchet è stato costruito, nel 1911, alle donne ancora non era concesso il diritto di voto. Il femminismo fu poi sostenuto da personaggi e scrittori illustri, la coraggiosa Virginia Wolff e Simone Beauvoir e parlando sempre del nostro paese, ricordiamo Elisa Salerno che tenne il giornale "La Donna e il Lavoro" dal 1909 al 1927. Ma questo è niente. Da allora le donne hanno effettivamente ottenuto diritti (il divorzio, o l'interruzione di gravidanza, il diritto di voto, di guidare, di entrare in politica) ma allora, perché si parla ancora di femminismo? Semplicemente perché, nonostante ciò non venga ribadito al telegiornale o non se ne parli spesso, la verità è che il femminismo serve ancora. E voi a questo punto potreste anche dire "a cosa?". Dopotutto andiamo tutti a scuola insieme, maschi e femmine. Impariamo le stesse cose da insegnanti maschi e femmine. L'unica cosa, forse è che facciamo educazione fisica separatamente, ma non importa, giusto? Abbiamo le stesse insegnanti. Siamo stati fortunati perché educati da persone che ci hanno amati e cresciuti indipendentemen-

te dal nostro sesso, che non ci hanno discriminati. Al giorno d'oggi nessuno può andare da una ragazza e dirle "non puoi fare questo perché sei una ragazza" oppure "devi fare questo perché sei una ragazza", perché giustamente sarebbe accolto da un bel sorriso e un paio di sberle, ma quante volte sentiamo la frase "Lui sa giocare meglio a calcio perché è un maschio", oppure "Lei sa cucinare, lui no perché è un uomo". È quello che ci insegnano sin da bambini, che alcune cose sono "da maschio" e altre "da femmina", che un maschio non può piangere, arrossire, o a volte addirittura abbracciare un altro maschio perché è "da femminuccia", che una ragazza non può fare il pugile perché sarebbe un maschiaccio. Nemmeno gli uomini hanno la parità di genere, prigionieri di un'idea distorta di "vero uomo". E quando cambieranno le cose per loro, di conseguenza cambieranno per le donne. "Se gli uomini non devono essere aggressivi per essere accettati, le donne non si sentiranno spinte ad essere arrendevoli. Se gli uomini non devono avere il controllo, le donne non saranno controllate." Questo sostiene Emma Watson, ambasciatrice della nuova campagna per la parità di genere, "He For She", che si è posta come scopo il coinvolgimento della metà del mondo maschile nel sostenere la cause dell'altra metà, perché "la parità di genere" dice la Watson "è anche affare degli uomini". Questo discorso, avvenuto lo scorso 20 settembre di fronte alle Nazioni Unite, ci ricorda il discorso di Hillary Clinton a Pechino, nel 1995: "E' ora per noi di dire qui a





Pechino, ed è ora per il mondo di ascoltare, che non è più ammissibile discutere i diritti delle donne separatamente dai diritti umani” Ma la domanda che mi sorge spontanea è, perché c’è stato bisogno di un nuovo discorso? Perché non è servito il primo, dato che oltre il 30% del pubblico presente al discorso della Clinton era un pubblico maschile? “Sia gli uomini che le donne saranno liberi di sentirsi sensibili. Sia gli uomini che le donne saranno liberi di sentirsi forti. Se smettiamo di definirci l’un l’altro con quello che non siamo, potremo cominciare a definirci con quello che siamo”. La campagna “He For She” promette libertà, non è un

movimento creato dalle donne per i loro stessi diritti, ma un movimento che sta, giorno dopo giorno, coinvolgendo migliaia di uomini in tutto il mondo, “per il beneficio di tutti”. Ma quanto dovremo aspettare perché tutti prendano coscienza di questo? Quando saremo in grado di sentirci liberi sotto ogni aspetto? Quando saremo liberi di sentirci allo stesso livello di tutti gli altri? Bisogna smetterla di confondere il termine “femminismo” con tutte le connotazioni negative che oggi assume. Quello che in realtà dobbiamo fare, oggi e domani, è prendere le redini della situazione e cambiare le cose. Perché “we can do it!”

YORK

Di *Anita Somenzi 2F*

Dalla strada più visitata d’Europa alle fabbriche di cioccolato: York, nella contea del North Yorkshire, Inghilterra, è meta di più di sette milioni di visitatori ogni anno. Con duemila anni di storia sulle spalle rimane una delle tappe turistiche preferite di molti turisti, soprattutto per la sua identità storica. Fondata nel 71 d.C. dai Romani con il nome di *Eboracum* (poi cambiato in *Jorvik* dai Vichinghi) la città conserva ancora le antiche mura, che sono un ottimo modo per passeggiare esplorando la città. York ospita anche la seconda cattedrale gotica più grande d’Europa, la Cat-

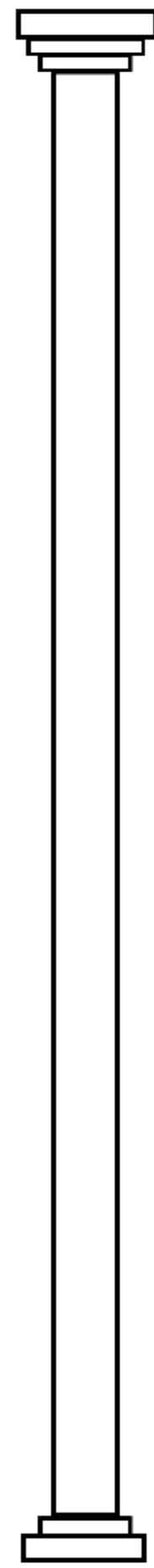
tedrale di St. Peter, chiamata informalmente *the Minster*. E per essere al riparo dell’abuso edilizio e conservare l’armonia architettonica, in questa città è proibito costruire un edificio che superi in altezza la grande chiesa.

Quasi a fianco della cattedrale si trova un altro famoso punto di interesse per i turisti: la casa di Guy Fawkes. Infatti il cospiratore anarchico protagonista della “Congiura delle Polveri” (assieme ad altri complici nel 1605 tentò di dare fuoco al Parlamento a Londra) è nato e cresciuto a York. E qui a differenza di tutte le altre città inglesi, nella serata del 5 novembre

non si festeggia e sbeffeggia con il tradizionale falò il fiasco dell'attentato. Per pudore verso il concittadino a York si finge che sia una notte qualsiasi. La sua casa adesso è stata adibita a hotel, ma rimane visitabile. E la sua effigie ultimamente è diventata famosissima in tutto il mondo, perché è l'immagine della maschera di Anonymous, usata nelle varie manifestazioni di protesta.

Nella stessa area si snoda la stretta stradina che percorre il centro della città, chiamata Shambles. Questa strada si distingue per i piccoli edifici medievali in legno, alti e stretti che non passano inosservati ai fan di Harry Potter: è, infatti, la strada scelta per ritrarre il quartiere di Diagon Alley nei film, rendendola così la "strada più visitata d'Europa". Una volta occupata da negozi di macellai, che appendevano le proprie merci ai ganci ancora presenti sulle porte, ora the Shambles è piena da negozietti tipici e di souvenir, da bar ma soprattutto da negozi di dolci. York, del resto, è conosciuta anche come la capitale del cioccolato. Durante il diciottesimo e il diciannovesimo secolo l'economia della città è stata aiutata da alcune famiglie di Quaccheri che si sono dedicate ai prodotti dolciari: così sono nati Kit Kat e Smarties dai Rowntree, che insieme a Thorntons, Terry's e Cravens sono alcuni dei nomi più importanti del settore. Oggi si possono visitare York's Chocolate Story e Cocoa House dove si tengono laboratori sulla storia della città del cioccolato e lezioni prati-

che per creare la propria tavoletta. In città c'è anche una sala da tè molto famosa in tutto il Regno Unito: si chiama Betty's si trova in centro, ha un delizioso ed elegante arredamento decò e serve i dolci più golosi e raffinati di tutto lo Yorkshire. Proprio per questo per entrare bisogna avere molta pazienza e fare una lunga fila con un aplomb molto *british*. York è anche perfetta per chi ama andare in bici: è completamente attraversata da piste ciclabili, la più suggestiva della quali corre lungo il fiume Ouse, lungofiume che è anche il luogo ideale per le passeggiate e di sera è costellato da locali e ristoranti da cui si può ammirare il tramonto sull'acqua. Un altro luogo d'incontro molto popolare, ma non sovraffollato, sono i *Museum Gardens*, che circondano lo Yorkshire Museum e si estendono fino al fiume. Sono meta di studenti e famiglie che vogliono rilassarsi o fare un pic-nic, attività molto amata dai locali. Altro passatempo, sempre molto inglese, sono le Hen Nights, le feste di addio al nubilato, le cui invitate pronte al divertimento più selvaggio e alcolico, calano allegrissime, da tutti i dintorni, su York il sabato sera. Truccatissime, vestite in modo oltraggioso, barcollando su tacchi improbabili invadono le strade cittadine già nel primo pomeriggio.





IL RITORNO (AMARO) DI HERCULE POIROT

Di *Michele Pinto 1B*

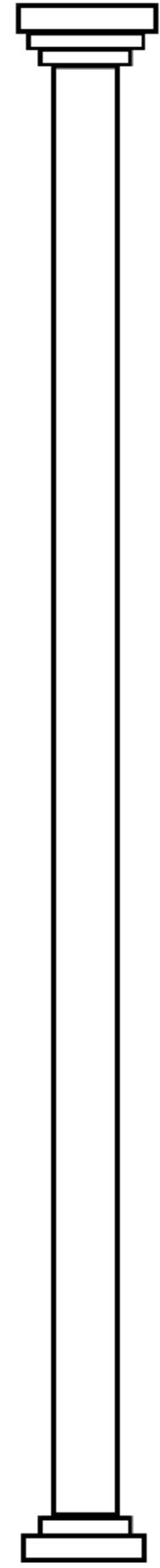
Le vicende di Hercule Poirot, arguto e un po' presuntuoso detective belga nato dalla straordinaria penna di Agatha Christie, sembravano terminate nel 1975 quando venne dato alle stampe *Sipario – l'ultima avventura di Poirot*, il libro con il quale la famosa giallista aveva deciso di concludere la saga e che in realtà era stato scritto già dal 1943, durante la Seconda Guerra Mondiale, quando la Christie aveva iniziato a porsi il problema di trovare il modo per una degna uscita di scena del detective. La prima apparizione risaliva ormai al 1920, con *Poirot a Styles court*, e dopo oltre cinquant'anni di onorata carriera attraverso oltre cinquanta romanzi e quasi venti raccolte di racconti, sembrava che il personaggio di Poirot avesse fatto il suo tempo: la Christie, oltre ad aver appassionato ed entusiasmato milioni di fedeli lettori, aveva raccolto denari e fama a sufficienza per potersi permettere di dire basta e scrivere la parola fine. Proprio lei, infatti, negli ultimi anni si era detta stufa dell'ormai famosissimo ex ispettore belga (tanto da definirlo un "pesante fardello") e così aveva deciso di farlo morire, lasciando che la leggenda crescesse e che i lettori si accontentassero degli stra-

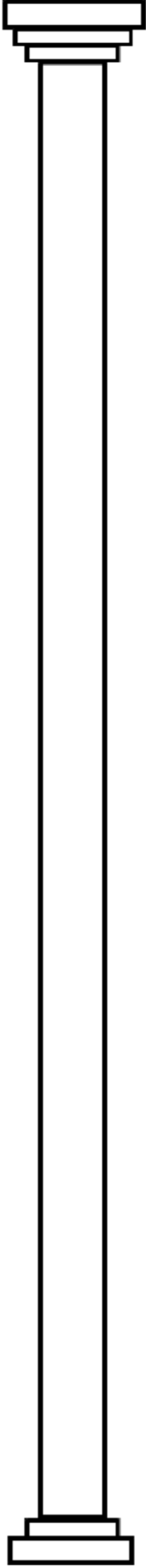
ordinari romanzi già pubblicati. Ma proprio in questi mesi è prevista l'uscita di un nuovo libro, la cui stesura è stata affidata dalla casa editrice di New York Harper Collins e da Mathew Prichard, nipote della Christie e titolare dei diritti d'autore (o *copyright*) delle opere della famosa giallista, a Sophie Hannah, scrittrice inglese di libri polizieschi quali *Non è un gioco*, *La culla buia* e *Non è lui* pubblicati in Italia dalla Garzanti, che per ottenere l'incarico ha dovuto presentare una bozza di un centinaio di pagine. La temeraria scrittrice, durante una conferenza stampa del mese scorso ha dichiarato: "Accettare un compito del genere è quasi da matti. Agatha Christie è la più grande scrittrice di gialli della storia e per me è un onore essere la persona scelta per questo progetto". Ovviamente sono subito sorti problemi cronologici, in quanto Poirot era ufficialmente morto nel romanzo sopracitato *Sipario*, e quindi non avrebbe avuto senso trovare un modo (stupido, ci viene subito da pensare) stile *soap opera*, grazie al quale il detective belga sarebbe miracolosamente risorto e la sua morte considerata una finta o, peggio ancora, un errore. Molto più ragionevole la soluzione trova-

ta: il romanzo in uscita, dal titolo *The Monogram Murders* (non è stato ancora scelto il titolo in italiano), verrà inserito tra due libri, *Il mistero del treno azzurro* (1928) e *Il pericolo senza nome* (1932), così da lasciare una successione di eventi molto più realistica. Piccola curiosità: nel nuovo romanzo non ci sarà la figura del capitano Arthur Hastings, fedele amico dell'ex ispettore belga e figura spesso attivamente presente nelle sue avventure. Dopo aver dato conto della situazione, la domanda che ci poniamo e poniamo a voi è questa: è giusto riproporre famosi (se non celebri, come in questo caso) personaggi letterari del passato all'insaputa dei loro creatori e con un dichiarato fine economico? È proprio Prichard, il nipote della Christie che ha autorizzato la pubblicazione del libro ad ammetterne l'obiettivo: "Credo che ogni autore preferisca non essere imitato, ma penso che alla fine mia nonna capirebbe che la scelta nasce dalla necessità di rilanciare i suoi libri sul mercato mondiale". Appunto: si scrive "rilanciare i libri sul mercato" ma si legge "ampliare i guadagni", in realtà già molto consistenti, vista la fama di cui Agatha Christie e i suoi romanzi godono ancora oggi in tutto il mondo. Per tanti appassionati dei romanzi aventi come protagonista Poirot, non ci può essere uno stile di scrittura diverso da quello limpido e inconfondibile della Christie che possa raccontare le complicate ma geniali vicende del detective belga. Come saranno risuonate nelle menti di costoro le parole della Hannah: "Spero di riuscire a sorprendere il lettore e lo

stesso Poirot"? Proprio quel Poirot, instancabile sostenitore dell'efficacia delle "celluline grigie" e dell'analisi della psicologia dei sospettati, piuttosto che della smaniosa attenzione che taluni detective prestano alle cosiddette "prove materiali", si dovrebbe sorprendere? Lui, che non si scompone nemmeno di fronte al più effarato dei delitti?

Certamente tutti i giudizi dovranno essere conseguenti alla lettura del romanzo (uscito in Inghilterra all'inizio di settembre) ma non possiamo evitare di fare alcune considerazioni generali: quelli che come me amano il Poirot di Agatha Christie (l'originale, verrebbe da dire) possono già trovare piacere e rispolverare con nostalgia datate ma moderne vicende, rileggendo la straordinaria (per quantità e qualità) produzione che la giallista ci ha lasciato, oppure dedicare un pomeriggio alla visione di uno dei film ispirati alle vicende del detective belga. E quindi non si vede altra motivazione di quest'opera se non un ulteriore guadagno "alle spalle" di Poirot. Mai l'atmosfera, la vivacità e l'originalità di queste opere potranno essere replicate. Mai Hercule Poirot potrà essere coinvolto in avventure più avvincenti di (cito la più conosciuta ma, fidatevi, ve ne sono a decine degne di essere lette) *Assassinio sull'Orient-Express*, talmente belle, complete e coinvolgenti da risultare irripetibili. Ma forse mantenere vivi e trovare il modo di valorizzare ulteriormente capolavori letterari di questo tipo, che sono entrati nella coscienza comune della nostra società e che per tanti gio-





vani scrittori rappresentano il faro da seguire, la luce alla quale guardare nei momenti più difficili, non è il problema per quelli che questi capolavori li stampano ancora oggi e che con questi capolavori guadagnano cifre da capogiro. Forse questi romanzi, che hanno appassionato almeno tre generazioni di lettori in tutto il mondo, nell'epoca in cui bisogna rottamare-innovare-abbreviare (e, soprattutto, guadagnare), sono "il problema". Quel pesante fardello (mi scuso per

l'immeritata citazione) di cui gli editori vogliono liberarsi, ma che prima vogliono spremere fino all'ultimo per permettere ai propri moderni e leggeri (fin troppo, permettetemi) romanzi di farsi strada nel crudele mondo del marketing. Forse sono logiche che i comuni mortali non possono capire. Forse, così immersi nelle loro biblioteche piene di polverosi libri di Agatha Christie, non le capiranno mai.

TIPI DA SPIAGGIA

Di *Ludovica D'Alessandro 3C*

E' innata disposizione umana per scrutare e giudicare attitudini e comportamenti di ogni sventurato attentatore alla propria solitudine. Pertanto, ove la concentrazione di sconosciuta compagnia aumenta, avverrà un subitaneo prender parte ai ruoli di osservatore ed osservato, giudice e processato; e quale luogo migliore della vostra ruvida sdraio per intrattenervi e intrattenere con cotale piacevole passatempo? Una volta sfilate le infradito e applicate tutte le vostre conoscenze tecnico-nautiche per sciogliere l'intricato nodo del pareo (senza privarvi del gusto masochistico di una difficile sfida con il vostro ego annodatore), ecco, lo spettacolo potrà cominciare. Infatti, dall'alto della Repubblica del giorno prima sfogliata con l'attenzione debita ad un escamotages come un altro, il vostro vicino

di ombrellone vi inserirà prontamente in una delle qui riportate categorie.

IL RETORE

Immane accessorio del retore è il massimo carico cartaceo che le braccia di colui che ha sempre trascurato il tempio a favore dello spirito riescono a sopportare. Una volta in spiaggia, poggia sulla sedia pieghevole a strisce bianche e blu i fitti quotidiani e rotocalchi, si spoglia della maglietta incredibilmente accollata con sforzi maldestri ed infine si dedica con estrema cura a ciò che per i passanti presto diviene un esilarante spettacolo: il posizionamento dell'ombrellone. Come infatti è stato detto, egli non è assolutamente dotato della minima forza fisica e tale mancanza lo occupa nel montaggio per quantità di tempo sterminate. Spesso, passeggiando

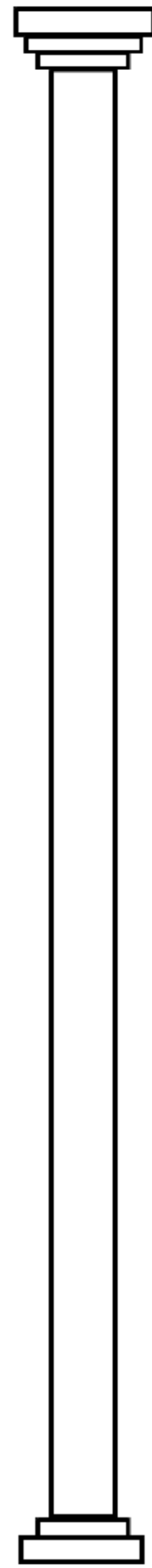
do languidamente sul bagnasciuga, vi capiterà di essere raggiunti da una goccia di sudore proveniente da un retore all'opera; ancora più spesso, la guardia costiera lo ritroverà ansimante ed immerso nella sabbia fino alle ginocchia compiendo l'ultimo controllo notturno. Nel caso in cui il retore sia particolarmente fortunato, verrà soccorso da un prestante bagnante tatuato impietositosi per l'eccessivo protrarsi della pubblica umiliazione e desideroso di attirare sguardi ammirati. Incauto però nel suo agire, il narcisista aiutante assume il titolo di primo fruitore e uditore della riecheggiante ars retorica dell'aiutato. Agilmente scavalcati i convenevoli anagrafici, un risorto Cicerone in boxer aderenti intraprende dunque un monologo a dir poco esuberante quanto a salti logico-causali: le dichiarazione del deputato Piero mentre faceva la cacca ieri l'altro, il secondo nome del terzo figlio della showgirl tutta rifatta (con tanto di occholino ammiccante alla sua foto in copertina) e il lontano episodio di un'indigestione tremenda di spaghetti alle vongole. Il soccorritore poi, colto dalla noia durante un entusiastico panegirico delle aiuole inglesi, è perfettamente addestrato dall'esperienza a dormire mantenendo gli occhi aperti ed emettendo versi di assenso ad intervalli regolari. Dopo aver discusso pro e contro un'alimentazione priva di carboidrati, il retore tace soddisfatto e compiaciuto; l'ascoltatore, scosso dall'improvviso silenzio, si ridesta, sbadiglia fragorosamente e si dirige con passo incerto verso il proprio telo all'ombra.

IL PRESTANTE BAGNANTE TATUATO

Fatto ritorno al proprio ombrellone, il prestante bagnante tatuato impiega una decina di minuti a stendersi nella posa corretta, studiata e collaudata nel corso di una vita, immancabile di un suo particolare feticcio: il telo di Playboy. Il personaggio in questione rimane dunque appoggiato su un fianco con un braccio disteso ed uno piegato a sorreggere il capo, accavalla le gambe con un angolo acuto di circa cinquantasei gradi fra l'una e l'altra e contrae il viso in una smorfia di dolore. Unico scopo della presenza in spiaggia di un individuo di tal specie è il desiderio assunto a bisogno patologico di attirare il maggior numero possibile di sguardi, meglio se femminili, ancor meglio se con un seno prosperoso. Inoltre, tutto ciò che fa parte della sua vita privata e/o trascorso sentimentale è dettagliatamente riportato da una serie di incisioni tipografiche disseminate qua e là sull'artificialmente abbronzato tessuto cutaneo. Il nome dell'ex fidanzata, la data della prima pipì nel vasino, lo scudetto della squadra preferita e un mastodontico "CARPE DIEM" sono solo pochi dei tatuaggi che il prestante bagnante-avrete inteso- tatuato è solito esibire.

L'ADOLESCENTE

Mansione fondamentale dell'adolescente è accompagnare il vostro riposo sotto l'ombrellone con un incessante frastuono metallico proveniente dalle sue cuffiette. Se dunque vi trovate nei pressi di un giovane virgulto di età compresa fra i quattordici e i diciassette





anni, non mancherete di essere al-
lietati dal riverbero delle playlist da
lui selezionate. Inoltre gli auricola-
ri rappresentano per l'adolescente
l'ideale pretesto per rimanere del
tutto alienato da ciò che lo circon-
da, indifferente nei confronti di una
realtà che non fa nulla per com-
prenderlo. Tale apatia viene occa-
sionalmente sostituita da minacce
strategico-militari nei confronti dei
genitori, schierati, ai suoi occhi, in
una minacciosa muraglia di nega-
zioni e inflizioni. Pertanto avrete il
piacere di essere resi partecipi di

ogni suo più radicato malessere e-
sistenziale.

-Cosa si mangia stasera mamma?-
Trombe, tamburi, in marcia si a-
vanza.

-Pasta alle zucchine.-

Grido di battaglia.

-Lo sai che non mangio zucchine
di giovedì! Ti odio!-

L'unica soluzione per sopravvivere
ad un adolescente è un'intaccabile
e, altrimenti snervante, serenità in-
teriore sulla scia delle più alte e
istruite personalità Veda.

GUERNICA

Di *Federico Ambrisi 4C*

Palpiti di disperazione
Emergono
Sdruciolanti
Di oscurità
Dall'avida
Vorace
Ovatta voragine.

Corpi avvinghiati,
Brandelli d'umanità
Amalgamati
Nel sangue,
E tra la polvere
Giacciono
Macerie
D'una pudicizia
Lacerata.

Una lampadina,
Immobile,
Sguscia
Corpi sussultanti,

Illumina
Il ribollire della carne
Sotto un cielo avulso,
Penetrato,
Prostrato.

Schizzi di follia
Appena abbozzati
Si contorcono
Nel fuoco,
Schegge del ruggito
D'un annullamento
Supremo.

L'infinito si rattroppisce
Nel latrato della madre
Che culla la pelle
Informe
Del suo bambino.

Del nostro bambino.

E un fiore
Sboccia
Tra le macerie,
Cullando
Tra le onde
Dei suoi petali
La fragile on-
nipotenza
Del perdono.



POLVERE

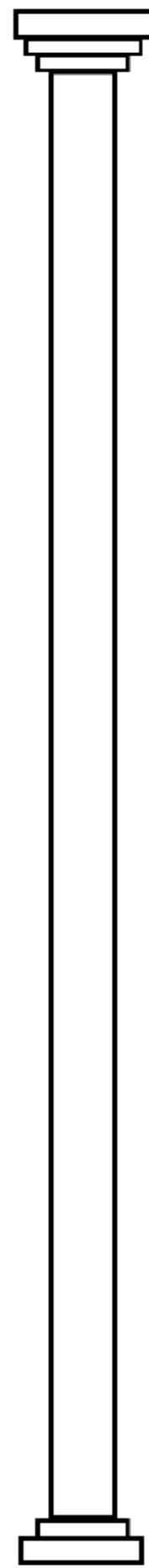
Di *Althea Sovani 5C*

Era fermo il mondo, era fermo in un quadro
e ti guardava.
Era dietro il vetro, immobile e freddo.
Sapevi forse? O ancora speravi?
La tonaca arancione si afflosciava e ti seguiva, eppure era estranea alla
desolazione del luogo,
e intanto una mano ti stringeva e frusciava un pugnale.
A che scopo ripetere ancora parole ormai?
La realtà si dissolveva e si univa alla polvere che in silenzio vorticava
sopra il tuo capo.

AFORISMA DEL MESE

Di *Althea Sovani 5C*

Gli uomini e i cavalli sono molto simili: tutti e due hanno i paraocchi.
Ma in entrambi i casi i responsabili sono i primi.





INDICE

- 2- Intervista al dirigente scolastico prof. Guglielmo
- 4- Ebola: istruzioni per l'uso
- 6- We can do it
- 8- York
- 10- Il ritorno (amaro) di Hercule Poirot
- 12- Tipi di spiaggia
- 14- Guernica
- 15- Poesie Polvere
- 15- Aforisma del mese

LA REDAZIONE

CAPOREDATTORE

Francesca Gambini _____ 3A

REDATTORI

Alessandro Savini _____ 3E

Enrico Rolandi _____ 3E

Michele Pinto _____ 1B

Chiara Zulberti _____ 2E

Camilla Di Resta _____ 3A

Michele Cardarelli _____ 3A

Valeria De Silvis _____ 1B

Agnese Polenghi _____ 1B

Alessia Chiara Latini _____ 3B

Althea Sovani _____ 5E

Silvia Razeto _____ 2A

Anita Somenzi _____ 2F

Federico Ambrisi _____ 4C

